

## FAR TREMARE LE VENE E I POLSI

«Vedi la bestia per cu' io mi volsi;  
aiutami da lei, famoso saggio,  
ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi». (*Inf.* I, v. 88-90)

Siamo nella selva dell'*Inferno* e Dante si rivolge al suo maestro, Virgilio.

La coppia *le vene e i polsi* «può essere interpretata secondo la figura retorica dell'endiadi (le vene che battono nei polsi) o rispecchiare la distinzione già nota tra vene e arterie: le vene e le arterie che battono nei polsi» (Anna Maria Chiavacci Leonardi, p. 14).

Nel suo insieme, l'espressione dantesca è fra quelle che hanno avuto maggiore fortuna arrivando fino ai tempi moderni. Basterà ricordare, ad esempio, che poco tempo fa, durante la campagna elettorale dell'aprile 2008, Berlusconi, riferendosi a un rappresentante della parte avversa, disse «mi fa tremar le vene e i polsi». Bisogna aggiungere che Berlusconi non è nuovo a “citazioni letterarie”: poco dopo le elezioni, nel suo discorso alle Camere dell'aprile 2008 si potevano riconoscere Manzoni («sopire o troncare», espressione usata nei *Promessi Sposi* dal conte zio per chiedere al provinciale dei cappuccini il trasferimento di fra' Cristoforo) e Machiavelli (la fortuna «non viene se non è incoraggiata, invitata con pazienza, forse anche sedotta e ammaliata con buona dose di virtù e coraggio»). E si potrebbe continuare con citazioni dal Dolce stil novo (Cavalcanti, es.); ma torniamo piuttosto all'espressione dantesca che ci interessa. Essa ha naturalmente avuto diffusione anche nella lingua letteraria, sebbene gli esempi non siano facilmente reperibili attraverso i dizionari: possiamo comunque ricordare l'uso che ne fece Pascoli (citato in GDLI, s. v. *vena*, §14).

### Riferimenti bibliografici

DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, con il commento di ANNA MARIA CHIAVACCI LEONARDI, Bologna, Zanichelli, 1999, vol. I, p. 14.  
Anonimo in *La Nazione*, Firenze, 14 maggio 2008, p. 7.